

zione generale, e ha dovuto cedere il posto al generale Primo de Rivera, esponente di uno stato d'animo collettivo assai più che di un gruppo di soldati e di una camarilla di casta. La situazione della Spagna era stata definita in modo brutale da uno scrittore francese che aveva avuto funzioni diplomatiche a Madrid, con questa dirò così chiarificazione: — « È inutile che la Spagna cerchi di fondare la propria politica estera su concezioni idealistiche o su calcoli di equilibrio: essa non può che sottomettersi alla geografia. Vi è un fatto di subordinazione fisica che può piacere o non piacere, ma contro il quale non si può andare. Francia e Spagna sono nella relazione da fondo dominante a fondo servente. La Spagna è una casa che ha due porte, i Pirenei e l'Africa, ma un solo portiere: la Francia. È vero che la Spagna può nuocere alla Francia cercando con l'aiuto di terzi di controbatterne la posizione strategica nel Mediterraneo, ma la Francia può facilmente contrastare tale minaccia asfissando economicamente la Penisola ed offrendo alle forze rivoluzionarie e separatiste gli incoraggiamenti necessari per far sì che una tensione dei rapporti fra i due Paesi, pur essendo un pericolo per la Francia, diventi una catastrofe per la Spagna ». — Questo scritto esprime in termini indubbi la ugualmente indubbia politica francese contro la Spagna.

Quando il Re e Primo de Rivera si sono trovati concordi in questa oramai definitiva interpretazione della politica francese, hanno deciso di cominciare ad assicurare altrove gli interessi storici del-